

POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Acqua, turismo, architettura

Original

Acqua, turismo, architettura / Regis, Daniele. - In: ARCHALP. - ISSN 2039-1730. - 13 - Luglio 2017:(2017), pp. 118-121.

Availability:

This version is available at: 11583/2676674 since: 2017-07-17T16:37:50Z

Publisher:

IAM Istituto di Architettura Montana Politecnico di Torino

Published

DOI:

Terms of use:

openAccess

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

ARCHIALP

13

N.13 - LUGLIO 2017

ARCHITETTURE DELL'ACQUA

Energia, benessere, territori

ACQUA COME PALINSESTO

PAESAGGI DELL'ENERGIA

ARCHITETTURE DEL BENESSERE

APERTURE



Centro di Ricerca
Istituto di Architettura Montana

ARCHALP

Foglio semestrale del Centro di ricerca Istituto di Architettura Montana

Dipartimento di Architettura e Design - Politecnico di Torino

ISSN 2039-1730

Registrato con il numero 19/2011 presso il Tribunale di Torino in data 17/02/2011

Direttore responsabile: Enrico Camanni

Comitato redazionale:

Marco Bozzola, Antonietta Cerrato, Antonio De Rossi, Roberto Dini

Curatori del numero: Roberto Dini, Stefano Girodo

Progetto grafico: Gabriele Falletto con la supervisione di Marco Bozzola

ISTITUTO DI ARCHITETTURA MONTANA

Centro di ricerca del Dipartimento di Architettura e Design

Politecnico di Torino

Direttore: Antonio De Rossi

Comitato scientifico: Daniela Bosia, Marco Bozzola, Enrico Camanni, Massimo Crotti, Antonio De Rossi,

Roberto Dini, Lorenzo Mamino, Paolo Mellano, Enrico Moncalvo, Daniele Regis.

Membri: Maria Luisa Barelli, Luca Barello, Carla Bartolozzi, Clara Bertolini, Daniela Bosia, Marco Bozzola, Guido Callegari, Enrico Camanni, Simona Canepa, Antonietta Cerrato, Massimo Crotti, Antonio De Rossi, Roberto Dini, Claudio Germak, Stefano Girodo, Lorenzo Mamino, Rossella Maspoli, Alessandro Mazzotta, Paolo Mellano, Enrico Moncalvo, Sergio Pace, Daniele Regis, Lorenzo Savio, Margherita Valcanover, Marco Vaudetti, Daniel Zwangslleitner.

IAM-Politecnico di Torino Dipartimento di Architettura e Design, Viale Mattioli 39 10125 Torino

www.polito.it/iam iam@polito.it

tel. 011. 0905806

In copertina: Diga del Venerocolo (Val d'Avio, Edolo, BS - 2539 m).

ARCHIALP

N.13 - LUGLIO 2017

ARCHITETTURE DELL'ACQUA

Energia, benessere, territori

ACQUA COME PALINSESTO

PAESAGGI DELL'ENERGIA

ARCHITETTURE DEL BENESSERE

APERTURE



Centro di Ricerca
Istituto di Architettura Montana

MARIO

- 72 **Gli uomini elettrici**
S. Girodo
- 76 **Architetture per l'idroelettrico**
R. Dini

ARCHITETTURE DEL BENESSERE

- 84 *Loisir e santé*
A. De Rossi, G. Ferrero
- 90 **Le architetture termali della Valtellina**
G. Menini
- 94 **Architetture contemporanee per le cure termali**
A. De Rossi, R. Dini
- 100 **Le acque termali e le architetture per il benessere**
M. Vaudetti, S. Canepa
- 110 **Nuotare a Combloux**
A. Mazzotta
- 118 **Acqua, turismo, architettura**
D. Regis
- 122 **Monginevro nuovamente balneabile**
A. Mazzotta
- 128 **Monterosaterme a Champoluc**
A. Mazzotta
- 134 **Dal Palais des Sports a Le Palais**
A. Mazzotta

APERTURE

- 140 **Ice Stupa Project**
C. Clavuot
- 146 **Quando il ghiaccio era una risorsa**
C. Bertolini Cestari, T. Marzi

ACQUA, TURISMO, ARCHITETTURA

Storia e progetti per la Valle Stura

Daniele Regis

IAM - Politecnico di Torino

L'acqua resta uno dei temi centrali della montagna, per un turismo diversificato, più diffuso e meno invasivo: pesca in acque pregiate, balneazione estiva, torrentismo, canoa e kayak, cascate di ghiaccio, costituiscono forme di un turismo che necessita di poche e piccole infrastrutture, da pensare come opera di architettura. L'acqua è soprattutto necessaria per sostenere un'agricoltura di montagna da rilanciare

e che costituisce l'azione prima per la ricostruzione di un'identità territoriale e paesistica, per la conservazione degli antichi sistemi di irrigazione, per restituire opifici e mulini alle loro funzionalità autentiche (cfr. l'articolo in questo numero *Mulini in Valle Maira*).

Le acque termali costruiscono poi un capitolo affascinante della storia delle Alpi. Recenti studi storici su modelli di turismo tardo-ottocentesco,

*Vinadio, veduta settecentesca dello stabilimento
dei "bagni di Vinaj" (da G. A. Marino, Delle
acque termali di Vinadio, Torino 1775).*



legati particolarmente alla storia delle élites, alla storia dei luoghi di cura e svago, del turismo termale dalle origini fino ai giorni vicini, ci ricordano una storia antica e recente che offre non poche suggestioni per forme diversificate e compatibili di turismo, delle acque e del benessere.

Gli edifici termali, così diffusi nella provincia di Cuneo per l'eccezionale qualità delle acque, da Garessio e Ormea a Lurisia (Giò Ponti era un entusiasta frequentatore dello stabilimento termale di Lurisia) alle Terme di Vinadio e Valdieri, chiedono un rilancio che sottenda un dialogo sottile con il garbo del disegno urbanistico dell'eclettismo ottocentesco di matrice europea, ma anche capace di innovare e di instaurare nuove relazioni con il paesaggio alpino; ne sono testimonianza capolavori assoluti come le Terme di Vals, un'opera di Peter Zumthor in un piccolo villaggio isolato al termine di una conca valliva a 1200 m di quota, una realtà nuova per il turismo internazionale termale, risolta in un'immagine di stereometria pura, semi-ipogea, immersa nella natura, in una materia – lo gneiss verde locale trattato a sottili lamelle – trasfigurata, sublimata, di poesia topografica, misteriosa e silente.

La storia degli edifici termali cuneesi ottocenteschi, dalla stazione idroterapica connessa al Grand Hôtel e al Casinò Municipale di Ormea, a quella di Lurisia per lo sfruttamento delle acque "radioattive" scoperte da madame Curie, alle strutture "per prendere docce e bagni" sulle falde del monte Matto lungo la sponda sinistra del Gesso a Valdieri, sino a quelle di Vinadio, dalla storia antichissima e già definita con un grande impianto a meta settecento in uso esclusivo alla famiglia reale e non ancora pubblico, è ricca, differente varia e per singole stazioni termali. Per un approfondimento rimando al bel saggio di Laura Palmucci Quaglino: *Le terme di Valdieri e Vinadio luoghi di cura e svago nelle Alpi cuneesi* nel volume *Turismo nelle Alpi* (a cura di Daniele Regis).



Progetto "Le acque della Salute", arch. Dario Castellino.
Vasche all'aperto nel giardino dello stabilimento termale a
completamento della piscina coperta (fotografia di D. Castellino).

Le accomuna in parte lo sviluppo in età contemporanea del termalismo d'élite tra Otto e Novecento che ha trasformato le terme in centri turistici per le cure e il turismo di una società aristocratica e borghese con nuovi impianti, alberghi, villini parchi e giardini in stile eclettico, in centri rinnovati di vita mondana per "passare le acque".

I conflitti mondiali hanno ridotto considerevolmente l'afflusso verso le stazioni termali, caratterizzate nel dopoguerra da una nuova stagione del termalismo sociale, con cure inserite nel sistema sanitario nazionale, mentre particolarmente negli sessanta e settanta si assisteva per molti impianti a un generale progressivo degrado delle strutture. L'intero sistema si è profondamente trasformato sin dagli anni ottanta, sviluppando il concetto di cura e quindi di termalismo "sociale" o "assistito", in una nuova dimensione del turismo del benessere, inteso

come vera e propria esperienza olistica di cura dell'aspetto psico-fisico dell'individuo.

È questo anche il caso delle Terme di Vinadio, notissima sin dall'antichità per le sue sorgenti di acqua calda solforosa, dalla storia complessa e travagliata in età contemporanea, che sono state oggetto in anni recenti di alcuni interventi di recupero e miglorie di grande garbo e intelligenza, ancora inedite sulle pubblicazioni di architettura, in un progetto complesso e ambizioso ("Le acque della salute") di potenziamento della funzione turistica al cui centro è il tema dell'acqua.

L'area termale è situata in Valle Stura, nel bosco e pittoresco vallone laterale di Bagni, conosciuto sin dall'antichità per le sorgenti d'acqua calda solforosa che scaturiscono dalle falde del monte Oliva, a temperatura dai 30° ai 68°. Ed era già conosciuta al tempo dei Romani, come attesta un'epigrafe latina ritrovata in zona. Nel 1552 venne pubblicato a Lione il primo studio sulla stazione termale di Vinadio, sul *De balneis Vinadi*. Già allora le sorgenti erano individuate in modo preciso e venivano definite "divinissimae" per la bontà delle acque e il medico di Papa Sisto V, nel 1571, scriveva che erano allora preferite a quelle di Acqui.

Gli stabilimenti vennero ampliati e ricostruiti nel corso del XVII secolo per volontà della famiglia Savoia, ma un evento alluvionale li distrusse completamente e solo alla fine del XVIII secolo se ne iniziò la ricostruzione, interrotta più volte da inondazioni e valanghe. Nel 1920, ad opera di una società privata torinese iniziarono le radicali riforme che sono continuate sino ad oggi.

L'abbondanza di acque è dovuta alla confluenza di tre rivi: il rio Corborant che segue il corso principale della valle, lungo il quale si trovano, sopra la borgata di Bagni le suggestive cascate dette della Marina, il rivo Ischiatore che scende da Nord dopo una caratteristica cascata e il rivo di Sant'Anna lungo il versante a solatio.

Il progetto delle "Acque della salute" e gli interventi – opera dello studio dell'architetto Dario Castellino di Cuneo – sono vari: alcuni sono collegati direttamente alle acque termali con la costruzione delle bellissime vasche a terrazzamenti all'aperto a completamento dell'antica piscina oggetto poi di una radicale ristrutturazione e del sistema delle vasche e grotte interne dello stabilimento e, in adiacenza, la sistemazione di alcune pozze naturali di acqua calda presenti lungo il greto del rio Corborant. Proprio la costruzione delle vasche è stata intelligentemente occasione per la sistemazione dei piazzali in prossimità dello Stabilimento Termale e di fronte all'albergo Corborant destinati all'accoglienza dei turisti nel sito ove anticamente stazionavano le carrozze. Altri interventi riguardano la realizzazione di percorsi naturalistici per il benessere psico-fisico dei fruitori delle terme con la riapertura degli antichi sentieri: la "Passeggiata del medico", la passeggiata alla "Cascata della Marina" (un meraviglioso salto d'acqua del Rivo Tesina, di una quindicina di metri, di grande effetto scenico), la passeggiata verso Strepesio e la costruzione della pedancola sul rio Corborent in prossimità dello stabilimento. Sentieri nuovi e antichi che erano stati cancellati dalla vegetazione o distrutti dalle alluvioni e oggi recuperati con piccoli interventi di architettura ambientale. Importanti i lavori sulle fontane, che sono l'elemento di continuità tra le sorgenti termali e l'area di Bagni, e fungono da *trait-d'union* con lo stabilimento, quali il recupero della "fontana del medico", la "fontana Don Bosco", la "fontana albergo Nasi", la fontana della parrocchiale, quella del forno e quella di "Strapeis"; l'introduzione in alcune di esse dell'acqua calda a fianco dell'acqua fredda, e disegni di nuove, di cui una localizzata nell'area giochi di Bagni, un'altra in pietra nel centro storico di Bagni e l'ultima nell'area giochi di Strepesio realizzata in con tronchi di legno scolpiti con sculture

d'autore in un intelligente progetto scenografico e paesistico.

Interventi inseriti in una serie di opere necessarie per una completa fruizione da parte del turista con spazi informativi, arredi urbani, attrezzature ginniche segnaletica, risolte attraverso una serie di interventi coordinati di alta qualificazione architettonica.

Nell'attesa del rilancio del Terme (oggi chiuse per passaggio a nuova gestione con nuovi lavori) il progetto delle acque della salute prosegue con nuovi scenari (alcuni dei quali sviluppati nell'ambito dell'Atelier multidisciplinare "Riabitare le Alpi" del corso di Laurea magistrale

in architettura per il progetto sostenibile, coordinato da Daniele Regis e Antonia Spanò per la parte geomatica e Gis) con un progetto sulle acque che coinvolge ormai tutta la valle, dalle ipotesi di recupero come "Spa d'alta quota" (con bagni di fieno piscine e laboratori per le erbe officinali) per le dismesse strutture della stazione sciistica di Argentera, al recupero dei mulini e coltivazioni di erbe officinali a Ferriere in alta Valle, ai percorsi delle acque e dei mulini in Valle Stura. Uno scenario convincente e vario di sviluppo turistico sostenibile intorno al tema dell'acqua.

Progetto "Le acque della Salute", arch. Dario Castellino.

Vasche all'aperto nel giardino dello stabilimento termale a

completamento della piscina coperta, veduta estiva (fotografia di D. Castellino).

